

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 28 Ottobre 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**LA PROPOSTA** del vicepresidente Carpentieri

## Museo della cioccolata La Provincia ci crede

●●● "Ho appreso con dispiacere e stupore che la scultura di cioccolato raffigurante l'orologio del Castello - come denunciato dal presidente del Consorzio di tutela del cioccolato modicano, Tonino Spinello - risulta danneggiata ed abbandonata in locali comunali". Lo afferma Girolamo Carpentieri, vicepresidente della Provincia con delega al Turismo, il quale ha più volte rappresentato la volontà di promuovere il Museo della Cioccolata di Modica, di concerto con il consorzio. "Purtroppo, - continua Carpentieri -

il Comune non ha manifestato alcun interesse nei confronti di una iniziativa, che sarebbe stata a totale carico della Provincia e che prevedeva soltanto l'uso di locali comunali presso il Palazzo della Cultura, vanificando di fatto l'impegno del consorzio dei cioccolattieri, con in testa il presidente Spinello e la disponibilità dell'ente provinciale. Ciò nonostante, ribadisco la mia vicinanza ai cioccolattieri modicani e l'impegno di proseguire nel progetto di istituzione del Museo della Cioccolata Modicana". (6N)

## **Carpentieri contro l'abbandono del castello di cioccolato**

gi.bu.) Mommio Carpentieri, vice presidente della Provincia e assessore al turismo, interviene sulla vicenda del Castello di cioccolato andato in rovina. "Nei giorni scorsi -dice- ho seguito l'intervento del Presidente del Consorzio di Tutela del Cioccolato Modicano, Tonino Spinello, in merito alla prestigiosa scultura di cioccolato raffigurante il Castello dei Conti di Modica. Con grande dispiacere e stupore ho appreso che l'opera realizzata da venti cioccolattieri modicani risulta danneggiata ed abbandonata in locali comunali, pregiudicando sia il pregevole lavoro artistico, compiuto con grande abnegazione e totale gratuità, che il possibile uso in occasione di appuntamenti turistici e di rappresentanza, utili a veicolare l'immagine del nostro territorio e dei suoi prodotti. Purtroppo il Comune non ha manifestato alcun interesse nei confronti di queste iniziative".

**LA RIUNIONE.** Coinvolti l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia e gli assessori Di Giacomo e Mandarà

# Consiglio provinciale, interrogazioni su alberi da potare e volontariato

**Gli interventi di sfondatura non sono di competenza dell'ente, lo spostamento dei fondi per l'Osservatorio a favore di altre iniziative.**

**Gianni Nicita**

●●● Otto interrogazioni su quindici sono state discusse nella seduta del Consiglio provinciale, presieduta da Giovanni Occhipinti. L'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia ha assicurato al consigliere Ignazio Abbate (Sinistra Europea) l'interessamento del proprio ufficio riguardo eventuali interventi di sfondatura degli alberi prospicienti il ciglio delle strade provinciali. La mancata potatura - segnalava Abbate nella sua interrogazione - impedisce agli autisti dei camion, una corretta visione della strada, costringendoli a impegnare, pericolosamente, il centro della carreggiata. Pur non essendo di competenza della Provincia - ha dichiarato Mallia - in quanto la sfondatura degli alberi toccherebbe ai proprietari dei terreni su cui ricadono, l'assessore al Territorio e Ambiente po-



Il presidente del Consiglio Occhipinti ed il segretario Piazza

**LE DOMANDE  
PRESENTATE  
DA ABBATE, PADUA  
E BARONE**

trebbe sostituirsi ai rispettivi titolari addebitando loro, successivamente, i costi dei lavori effettuati. Tutto questo però, ha dichiarato Salvo Mallia, a condizione che l'amministrazione si doti dell'attrezzatura conforme all'attività specifica, che, al momento, non possiede.

Successivamente il presiden-

te Occhipinti ha dato la parola ai consiglieri Venerina Padua ed Angela Barone (ambedue del Pd) che hanno impegnato rispettivamente gli assessori Di Giacomo e Mandarà. Riguardo lo spostamento di fondi dal capitolo previsto per il funzionamento dell'Osservatorio Permanente del Volontariato, tra l'altro mai attivato, Mandarà ha spiegato alle due esponenti del Pd che l'atto amministrativo si è reso necessario per impinguare il capitolo a favore dei non udenti e coprire le spese relative al mese di aprile, oltre a consentire anche l'attuazione di iniziative estive a favore della gioventù. L'assessore Di Giacomo, da parte sua, ha chiarito alle due interroganti, che le somme destinate all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese iblee, sono state indirizzate alla realizzazione degli "sportelli Europa" e al progetto "Europa dei Popoli", poiché il programma comunitario al quale i fondi in questione erano in origine destinati, è stato posticipato dalla Comunità Europea al 2010 ed esisteva il rischio reale che tali somme potessero andare perdute. (G&P)

## **POLEMICA ALLA PROVINCIA**

### **«L'ultimo Consiglio è stato una farsa»**

"L'ultimo Consiglio provinciale è stato una farsa in piena regola". Lo sostengono i consiglieri provinciali Giuseppe Mustile, Rosario Burgio e Ignazio Nicosia, i quali affermano che l'Amministrazione ed i suoi funzionari (dirigente e segretario generale) hanno portato in aula un nuovo regolamento sulla Ipt (imposta provinciale sui trasporti), quella tassa che si paga sempre all'acquisto di una nuova macchina, che conteneva errori e palesi violazioni rispetto alla legge finanziaria. "E' stato fatto notare in aula - spiegano i tre esponenti politici - prima dal consigliere Ignazio Nicosia, che le tariffe precedenti erano state aumentate di ben il 15% rispetto all'anno prima, come se fosse la cosa più normale di questo mondo, e poi dal consigliere Burgio che

questo aumento era illegittimo rispetto ai dettami della finanziaria del 2008 (legge dello Stato) che fa divieto agli enti locali di aumentare le tasse e le tariffe per i loro servizi al fine di non appesantire ulteriormente le ridotte finanze dei cittadini. L'ennesimo e incredibile passo falso dell'amministrazione Antoci e dei suoi super dirigenti strapagati, hanno costretto il presidente Occhipinti, suo malgrado, a rimandare l'atto allo studio della commissione e degli uffici per approfondimenti. Inoltre il consigliere Mustile ha chiesto di poter inserire nel regolamento che si andrà a votare, di vincolare una parte di almeno il 30-40% dell'ammontare ai fini della messa in sicurezza delle strade per manutenzione ordinaria e straordinaria".

**G. L.**

## **PROPOSTA DI NANI** **Osservatorio sulla sicurezza stradale**

●●● Il consigliere provinciale, Marco Nani (Pdl), propone la costituzione di un osservatorio provinciale sulla sicurezza stradale. «Se si considera che gli incidenti siano dovuti a diversi fattori, quali l'inesperienza, la mancanza di capacità adeguate alla guida, gli orari, la velocità, l'utilizzo di sostanze che alterano lo stato psico-fisico del guidatore - dice Marco Nani - il tema dell'incidentalità acquisisce proporzioni tali da potersi considerare un vero e proprio fenomeno che deve essere oggetto di monitoraggio. Ritengo opportuno e utile, per la nostra provincia, la creazione di un osservatorio sulla sicurezza stradale. Un organo in grado di promuovere iniziative e attività di educazione stradale, differenziate a secondo dei target di età cui ci si rivolge». (\*GN\*)

## LA DENUNCIA

# «Scuole, bagni senza sapone»

E' bastata una lettera inviata al ministero della Salute e della Pubblica istruzione per mandare in subbuglio le scuole cittadine. E' tutto per colpa del "sapone" o meglio dire dell'assenza di sapone nei bagni delle scuole di ogni ordine e grado (vale a dire, di uno dei fattori chiave ed indicati nelle pratiche di prevenzione da virus A/H1N1, la pandemia nel nuovo secolo). A sollevare il caso il consigliere provinciale di Alleanza siciliana, Ignazio Nicosia, che in una lettera inviata al ministro della salute, Maurizio Sacconi, e al ministro della Pubblica istruzione, Mariastella Gelmini, al presidente della Regione Raffaele Lombardo, all'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo, al provveditorato agli Studi, al prefetto e alle autorità provinciali dell'Asp, parla dell'inadempienza delle scuole nell'osservare la circolare ministeriale del 18 settembre del 2009. Nella missiva, infatti, il consigliere faceva riferimento alla mancata applicazione, da parte delle scuole, della circolare interministeriale, datata 18 settembre di quest'anno, aventi per oggetto "le raccomandazioni

per la gestione dei casi di influenza da virus A/h1n1v nelle scuole". "Con la circolare interministeriale del 8 settembre, a firma del ministro Gelmini e del vice ministro alla Salute Fazio, - si legge nella lettera - il Governo aveva dato delle utili indicazioni, di ordine sanitario e amministrativo, finalizzate ad impedire l'insorgere di forme influenzali riconducibili al virus A/h1n1v al fine di contenere la diffusione. Tra i suggerimenti forniti, quello relativo all'igiene delle mani, e cioè: lavare regolarmente le mani con acqua e sapone. Da una piccola indagine che ho condotto personalmente recandomi in diverse scuole è emerso come nei bagni di vari istituti scolastici, di ogni ordine e grado, manchino sapone, asciugamani di carta o asciugatori elettrici ad aria calda. Tali carenze, peraltro superabili con un investimento economico minimale, compromettono alla base il protocollo sanitario". Immediata la reazione ministeriale che ha diramato indicazioni ben precise in tutte le scuole.

GI. CAS.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# L'Udc «attacca» la politica del Consorzio universitario

● La replica di Mauro: «Le strategie le indichino ad Antoci e Cosentini»

Per il segretario provinciale del partito c'è bisogno «di una apertura al territorio». Il presidente del Consorzio: «Con Catania non ho rotto io».

Gianni Nicita

●●● L'Udc ed il suo direttivo passa ai «raggi x» l'Università ed in una nota piazza un montante al presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro, anche se il presidente della Provincia, Franco Antoci (esponente dell'Udc), membro del Cda non si ricorda che nel corso della riunione ci siano stati questi toni. «Ho riferito nel partito le strade che stiamo seguendo ed anzi posso dire che per il quarto polo pubblico con Enna e Siracusa, oggi nella riunione dell'Urps parlerò con il collega di Siracusa Nicola Bono ed ho intenzione di parlare con il collega Giuseppe Monaco di Enna». Nel comunicato dell'Udc c'è scritto: «L'università iblea vive in questo momento una fase di confusione ed incertezza, dovendone ridiscutere le prospettive e l'apertura al territorio. Il comprensorio universitario ragusano, nell'interesse delle nostre comunità - dice il segretario provinciale, Pinuccio Lavima - deve aprirsi al tessuto economico-so-



Da sinistra Franco Antoci, Giovanni Mauro e Sebastiano Guvieri. FOTO TIZIANA BLANCO

ciale della nostra terra, e non avere la pretesa di essere ipotetico quarto polo universitario siciliano molto difficoltoso nella possibile realizzazione. L'Udc ritiene invece che sia necessaria la condivisione di una nuova visione strategica dell'Università a Ragusa, in una fase che deve vedere un approccio diverso da parte della attuale Presidenza del Cda, che da una parte ha creato una rottura istituzionale con l'ateneo catanese e dall'altra la pretesa di realizzare un ipotetico 4° polo universitario siciliano».

Ma il presidente del Cda del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro, interpellato, replica a tono: «Quando gli amici l'Udc parlano di approccio diverso cre-

do che possono dare le opportune e strategiche indicazioni all'ingegnere Antoci ed al dottore Cosentini che negli ultimi mesi quasi ininterrottamente hanno rappresentato in assemblea soci l'uno la Provincia e l'altro il comune capoluogo, soci quasi totalitari del Consorzio. Per quanto attiene alla confusione, quindi, mi pare che l'Udc farebbe bene a sintonizzare meglio le proprie posizioni politiche con i rappresentanti istituzionali. Per quanto attiene alla denunciata rottura con Catania - precisa Mauro - è stato l'Ateneo catanese a determinarla sin dai tempi del mio predecessore, anch'esso dell'Udc (il presidente era Peppe Drago) e contrastata da tutte le parti politiche, istituzionali, sindacali ed imprenditoriali che vorrei appena ricor-

dare furono compatte nelle posizioni che abbiamo assunto verso l'Ateneo catanese ed il suo rettore. Resto comunque a disposizione per i chiarimenti necessari da rendere nelle sedi istituzionali e nelle sedi di partito». (6N)

**SANITÀ.** «Razionalizzare non significa solo economia di gestione»

Drago: «All'utente vanno garantiti servizi eccellenti»

●●● Nel corso del direttivo dell'Udc si è parlato anche di sanità ed è stato ribadito che un grossolano ridimensionamento di strutture e posti letto in provincia non significa automaticamente economia di gestione. «Infatti - ha ribadito l'onorevole Peppe Drago - la persona deve essere

sempre al centro dell'attenzione del sistema sanità e quindi il singolo utente deve avere la garanzia di servizi adeguati e di eccellenza, al pari naturalmente di una razionalizzazione dei servizi stessi e di una riorganizzazione della rete ospedaliera sempre più qualificata». Il deputato Dra-

zio Ragusa ha dedicato una attenta riflessione sulla crisi che investe il settore agricolo e che Drago ha riconosciuto come questione nazionale. «La crisi dell'agricoltura in Sicilia è ancora più grave per il malgoverno regionale. L'Udc sosterrà sempre il comparto agricolo». (6N)

## **CRISI AGRICOLA**

# **Premi Pac, l'Agea approva l'anticipo**

g.l.) "Con soddisfazione, prendiamo atto della risposta positiva da parte dell'Agea che ha ritenuto opportuno erogare in anticipo il 70% dei premi Pac per fornire liquidità alle aziende, colpite dalla grave crisi che si sta abbattendo sul comparto agricolo, le quali possono iniziare una nuova annata agraria, altresì compromessa". E' il presidente dell'Unsic, Ignazio Abbate, ad affermarlo in una nota. "Questa organizzazione, a suo tempo - afferma ancora Abbate - si era fatta portavoce delle richieste dei produttori agricoli, sollecitando l'Amministrazione per anticipare il pagamento dei premi Pac, i quali serviranno sia per anticipare le spese per l'avvio della nuova campagna agraria."

 **PARTITO SOCIALISTA**

## Migliore autosospesa con altri 22 componenti

g.l.) Sonia Migliore, consigliere comunale di Ragusa, ha deciso di autosospendersi dal Partito socialista. Assieme a lei anche i ventidue componenti del comitato direttivo cittadino. Ma quali le ragioni di questo gesto? Migliore le ha scritte in una nota inviata ai segretari nazionale e regionale del Psi. "L'esperienza delle europee con Sinistra e Libertà - scrive Migliore - non ha incontrato il favore della nostra base elettorale che si è stancata di vivere in pochi anni lo schizofrenico tourbillon di alleanze e di sigle elettorali, adottate dal partito sempre nel segno della sopravvivenza, a fronte di un profondo mutamento dello scenario politico che

collocava principalmente in altre aree l'idea del riformismo democratico della tradizione socialista e lasciava spazi marginali all'area della sinistra radicale; d'altronde, il Psi è portatore di una tradizione riformista e di una cultura di governo che sarebbe difficile percepire in un nuovo soggetto politico che contiene pezzi significativi della sinistra radicale e comunista, già protagonisti negativi durante i governi Prodi, e non solo".

E il consigliere comunale aggiunge:

"Tale contesto avrebbe dovuto aprire un grande dibattito nel partito, con il coinvolgimento degli iscritti e delle sue articolazioni periferiche, rivolto alla celebrazione di un congresso al quale assegnare il compito di riconsiderare gli errori del passato ed individuare una nuova linea politica di grande spessore culturale e di ragionata prospettiva. Questa riflessione mi sembra che attualmente non trovi spazio nel partito che già si muove organizzativamente per concludere il prossimo 18 dicembre il percorso di Bagnoli, persino con la cessione della titolarità del simbolo a Sinistra e Libertà, senza rilevare la contraddizione di tenere aperto il tesseramento al Psi e di proporre contemporaneamente il tesseramento a Sinistra e Libertà. Mi chiedo: verrà a mancare il partito per quanti rinnoveranno la tessera al Psi e non vorranno aderire a Sinistra e Libertà?"

## Modica

# Una finestra sulla storia

Viaggerà in rete la promozione turistica dei siti dei nove Comuni interessati

Presentato in anteprima a palazzo San Domenico del Portale Unesco del Distretto culturale del Sud-Est Regione Sicilia. Nella sala consiliare è stato infatti illustrato dall'architetto Claudio Biondi della Compit di Catania il lavoro svolto per la concretizzazione di un sito web dalle grandissime potenzialità in termini di ricaduta turistica nei siti Unesco. Finanziato per 400 mila euro con i fondi Por 2000-2006 esso vede come fondatori nove comuni (quelli del Sud-Est siciliano) mentre altri nove enti locali hanno fatto richiesta per potersi inserire. La presentazione dell'anteprima è stata fatta alla presenza del sindaco Antonello Buscema, del suo vice Enzo Scarso, dell'assessore al centro storico e con delega all'Unesco, Elio Scifo, dell'assessore ai Beni Culturali e al Turismo del Comune di Scicli, Enzo Giannone e di diversi operatori turistici di Modica. Presente inoltre la Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Ragusa rappresentata dall'architetto Calogero Rizzuto.

Il sito prevede le sezioni dell'area pubblica e privata nel contesto generale di settori che sono il turismo e l'e-government che riguarda l'attività interna degli enti locali. Interessanti per il turista sono i riferimenti agli appunti di viaggio, agli eventi, alla e-postcard dei monumenti, e quindi l'inoltro delle osservazioni utili a rilevare i punti di forza e di debolezza dell'impianto di riferimento. Il coordinamento dell'intero progetto è dell'ufficio Unesco del Comune di Modica e il sito, prima del varo ufficiale e quindi dell'inizio dell'attività, sarà presentato alla Regione Siciliana e alla Fondazione del Banco di Sicilia. Si tratta di uno strumento fondamentale - hanno dichiarato il sindaco Buscema e gli altri amministratori presenti all'anteprima - per favorire l'incremento delle presenze di turisti nei siti del Sud-Est siciliano. Il Portale è un riferimento ineludibile che accompagna quanti nel mondo intendano conoscere meglio questa straordinaria area ricca di beni culturali e poterla visitare avendo informazioni esatte ed adeguate alle esigenze di chi intende trascorrere un periodo di vacanza nei territori dichiarati beni dell'Umanità. È indubbio che ciò rappresenta una premessa importante per una sensibi-

le ricaduta economica su questi territori che adesso potranno svolgere le loro azioni in modo coerente e coordinato. L'obiettivo da conseguire resta sempre quello di avere un riscontro positivo in termini di ricaduta economica sui territori interessati. È quello che hanno fatto rilevare molti tour operator che sono intervenuti. "Un'iniziativa interessante oltre che meritoria - ha detto un operatore turistico - perché consente finalmente di portare all'attenzione del mondo intero i nostri beni culturali, ovviamente con tutto ciò che fa da corollario ad essi, ivi comprese le strutture ricettive e di ristorazione. È auspicabile che il Portale possa essere attivato al più presto".

**GIORGIO BUSCEMA**

## PATRIMONIO CULTURALE

Nella sala consiliare di Palazzo San Domenico è stato presentato in anteprima il Portale Unesco del Distretto culturale del Sud-Est Regione Sicilia

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

# Tregua su Lombardo I lealisti del Pdl: restiamo in giunta

● Lo scontro si sposterà sui temi in agenda all'Ars

**Non ci sarà la spallata al governatore ma il Guardasigilli e il coordinatore del Pdl hanno deciso di rilanciare il partito portando avanti una nuova azione politica su temi già individuati. Castiglione: «Di Mauro convochi un vertice sulle questioni finanziarie»**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Il Pdl cambia strategia alla Regione. L'area vicina al ministro Alfano e ai cosiddetti lealisti di Castiglione mette da parte l'idea di uscire dalla giunta. Non ci sarà la spallata al governatore che un mese fa sembrava pronta ma il Guardasigilli e il coordinatore del Pdl hanno deciso di rilanciare il partito portando avanti una nuova azione politica su temi già individuati per spingere poi Lombardo a ricontrattare l'alleanza con i berlusconiani. È l'esito di un incontro in cui Alfano è rimasto con i deputati regionali e nazionali ben oltre la mezzanotte di lunedì.

Nella sua introduzione Alfano ha ricordato che Berlusconi considera Lombardo un alleato, riconoscendogli il sostegno decisivo avuto fin dal 2005 alle Amministrative etnee. «Il ministro e il coordinatore - ammette Salvo Caputo, presente all'incontro - hanno respinto la proposta fatta da molti parla-

mentari di uscire dalla giunta. E hanno invece gettato le basi per il grande rilancio della nostra azione politica». È stata soprattutto l'area ex aennina vicina al co-coordinatore Domenico Nania a spingere per l'uscita dalla giunta. Ma anche ex forzisti vicini a Castiglione erano d'accordo.

I temi su cui il Pdl incalzerà invece il governatore li indica Francesco Scoma, vice sindaco di Palermo e deputato all'Ars: «Forestali, rifiuti; energie alternative, burocrazia sono le battaglie che ci interesteremo». Su questi temi, aggiunge Marianna Caronia, «porteremo

  
**LA RIPROVA DELLA  
SCHIARITA' È SULLA  
MANOVRA: DECISIVA  
LA COMMISSIONE**

avanti la nostra politica e se non verranno condivisi dalla giunta, allora apriremo il caso ed eventualmente voteremo in modo diverso». Sfruttando in quel caso la posizione anti-Lombardo che il Pd si appresta ad assumere. Ma il nodo fondamentale resta la manovra finanziaria. È lì, in commissione Bilancio, che il Pdl dei lealisti ha i numeri per imporre al governo le sue scelte. E non a caso ieri ancora una

volta la commissione ha rinviato i lavori sui documenti finanziari in attesa di un vertice fra i deputati di maggioranza che potrebbe portare a una intesa. Vertice che Castiglione ritiene imprescindibile: «Sono convinto che l'assessore al Bilancio, Roberto Di Mauro, debba convocare un incontro per chiarire le mosse del governo. Noi facciamo parte di questo governo e questa maggioranza ma vogliamo contribuire al processo decisionale». Nell'attesa la conferenza dei capigruppo dell'Ars ieri ha fissato il calendario dei lavori spostando a metà novembre l'inizio della sessione di bilancio e auspicando che la commissione concluda entro il 13. Nell'attesa niente leggi ma solo il dibattito sul caso Armao in cui il 10 interverrà Lombardo.

Castiglione ha anche registrato il dissenso dei lealisti verso l'atteggiamento dei ribelli di Miccichè e Misuraca: «Non abbiamo reagito alle loro provocazioni - ha concluso il coordinatore - ma non possiamo restare fermi all'infinito. Procederemo all'organizzazione del partito». «La nomina dei coordinatori provinciali e la posizione di Alfano - ha aggiunto la Caronia - sono la strategia vincente». Anche se restano i malumori nella corrente. Scoma e Alberto Campagna hanno confermato l'intenzione di iscriversi al gruppo misto o di creare un nuovo gruppo che potrebbe chiamarsi Pdl per Berlusconi.

Per l'imposta provinciale sulle trascrizioni il calo è del 13% mentre per l'assicurazione responsabilità civile del 4%. A livello nazionale mancano all'appello 800 mln

## Ipt ed Rca minano anche in Sicilia i bilanci delle province

Se il mercato dell'auto soffre e le vendite vanno a picco, a pagarne le conseguenze sono gli studenti. Meno compravendite e meno polizze assicurative, infatti, si traducono in un netto calo degli incassi delle Province. E quindi in tagli alle spese per la sicurezza scolastica. Ma non solo. Nel mirino finiscono anche le spese per la manutenzione delle strade.

Secondo l'Upi (Unione province italiane) «gli obiettivi programmatici assegnati al comparto Province per gli anni 2010 e 2011 dalla manovra triennale sono assolutamente non coerenti con la realtà e, dunque, irraggiungibili». L'assessore al bilancio della Provincia di Roma, Antonio Rosati, in rappresentanza dell'Upi nel corso di un'audizione sulla Finanziaria davanti alle commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato a Palazzo Madama è stato chiaro: «L'80% delle Province non rispetteranno il patto di stabilità. A saldo mancano circa 800 milioni. Sugli oneri di urbanizzazione rileviamo una sofferenza che ammonta a circa il 25% in meno. Non si può andare avanti così». Ipt ed Rca costituiscono due delle principali voci di incasso per le Province. Secondo l'Upi, a livello nazionale, dal settembre 2008 ad oggi è stato rilevato un calo di circa 30 punti percentuali. Ma in alcune realtà la contrazione è stata addirittura superiore.

Il trend in discesa è stato registrato anche in Sicilia. Dall'analisi delle ragionerie delle nove province dell'isola (interpellate con non poche difficoltà) emerge una contrazione delle entrate che mediamente è pari al 13% per l'Ipt e al 4% per l'Rca.

Capofila del calo Ipt (L'imposta provinciale di trascrizione che grava sugli autoveicoli immatricolati nella Repubblica italiana ed applicata per l'iscrizione, trascrizione ed annotazione dei veicoli sul registro automobilistico) è la provincia di Ragusa che ha perso la metà degli incassi dal settembre 2008 ad oggi. L'addizionale Rca, invece, vede in difficoltà la provincia di Agrigento: -19,5% in dodici mesi.

A pagarne le conseguenze sono le cosiddette "spese discrezionali". Restano salve le uscite per il personale, i mutui e le altre voci impegnate d'ufficio. Ma non è solo il mercato dell'auto a far soffrire le Province. Secondo i tecnici, infatti, anche la crisi del comparto industriale influenza la dinamica delle casse. Minore produzione si traduce in un calo dell'addizionale Enel. Ma per questa voce è ancora presto per avere dati definitivi. Quelli del 2009 si conosceranno soltanto nel 2010, quando le imprese verseranno la quota per l'anno in corso. Da una prima stima, però, emerge una contrazione che sfiora in media il 10%.

# Tagli ai compensi, sparisce l'Esas: ecco la maximanovra

● Bloccati 180 capitoli di spesa per oltre 700 milioni

**Immediato il taglio dei compensi agli amministratori di enti e società partecipate che non potranno guadagnare più di 25 mila euro all'anno. I dirigenti regionali e i vertici delle partecipate che non rispetteranno i paletti non avranno il premio di rendimento.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Via libera alla manovra correttiva da un miliardo e 175 milioni. La giunta ha approvato il testo messo a punto dall'assessore Roberto Di Mauro modificando la bozza varata il primo ottobre. Ora il testo passa alla commissione Bilancio dell'Ars.

I tagli veri e propri ammontano a 705 milioni e corrispondono a circa 180 capitoli di spesa che sono già stati bloccati. Gli altri 470 milioni arriveranno da un contributo statale collegato al successo del piano di rientro dal deficit della sanità.

Fra le misure principali di riduzione della spesa c'è la liquidazione dell'Ente sviluppo agricolo dal primo gennaio del 2010: il perso-

nale verrà trasferito alla Resais, storico contenitore a esaurimento di dipendenti regionali usciti da enti chiusi. Una norma inserita ieri prevede la riduzione del personale esterno negli uffici di gabinetto: si scende da 7 a un massimo di 5, ma l'operazione scatterà solo in occasione della formazione del prossimo governo. In più i prossimi uffici di gabinetto vedranno una riduzione dei componenti pari al 30%. Ogni assessorato dovrà comunque ridurre del 20% entro fine anno il personale esterno utilizzato. Per evitare il ricorso a personale esterno, la manovra prevede che enti, aziende pubbliche e Comuni utilizzino per la cura del verde pubblico i forestali e i lavoratori delle società partecipate: i contratti di servizio con società di personale esterno non saranno quindi rinnovati alla scadenza.

È immediato il taglio dei compensi agli amministratori di enti e società partecipate che non potranno guadagnare più di 25 mila euro all'anno. E anche per i componenti di organi di revisione e collegi sindacali i compensi devono essere ridotti del 30% fin dalla data di approvazione della manovra.

Il testo appena approvato prevede misure che limitano la spesa stabilmente: in sostanza, i dirigenti regionali e i vertici delle partecipate - ha spiegato Di Mauro - dovranno agganciare le uscite alle effettive disponibilità di bilancio. Il mancato rispetto di questi paletti prevede il taglio del premio di rendimento ai dirigenti regionali. Mentre i vertici delle società che sfiorano il bilancio per tre anni consecutivi decadranno e non potranno assumere nuovi incarichi per i successivi 5 anni. La norma tiene conto dei bilanci approvati fin dal 2006. Confermato anche l'articolo che impone ai Comuni di considerare all'interno del pat-

## NUMERI DEI TAGLI

**1.175** milioni: è il valore complessivo della manovra correttiva varata dalla giunta.

**705** milioni: è il valore dei soli tagli per limitare le spese.

**470** i milioni incassati dallo Stato, soprattutto come contributo legato al successo del piano di rientro dal deficit della sanità.

**25** mila euro all'anno: è lo stipendio massimo deciso dalla giunta per i vertici di enti e società partecipate. Si fega al taglio del 30% dei compensi per i membri dei collegi sindacali.

**5** è il numero massimo di componenti esterni degli uffici di gabinetto (oggi sono 7): limite che scatterà dal prossimo rimpianto.

to di stabilità le somme spese per il pagamento dei precari (anche se finanziato dalla Regione): per evitare sforamenti, i sindaci dovranno tagliare servizi. Infine, la manovra stabilisce che per i prossimi tre anni le spese di tutti i rami dell'amministrazione non potranno superare i livelli del 2008. «Oltre a coprire le minori entrate - ha illustrato Di Mauro - abbiamo posto le premesse per risparmi strutturali che ci aiuteranno a evitare gli sprechi nel futuro». Le minori entrate da coprire riguardano soprattutto i 950 milioni che dovevano arrivare dalla mai realizzata vendita della seconda tranche di immobili della Regione.

## **LE MISURE.** 30 mln per l'aeroporto di Agrigento. Armao non si occuperà di rifiuti Deliberato stato di crisi per l'agricoltura Stanziati 25 milioni per «Agrodolce»

PALERMO. Oltre la manovra correttiva, la giunta regionale, ha affrontato parecchi problemi, a cominciare dal presunto conflitto d'interessi, nella vicenda dei termovalorizzatori, dell'assessore al Personale, Gaetano Armao - che ha rimesso nelle mani del presidente della Regione la delega della Protezione civile. Ma Lombardo gli ha ribadito la sua fiducia. Armao continuerà ad occuparsi di Protezione civile, ma non di rifiuti.

Su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Michele Cimino, è stato dichiarato lo stato di crisi dei comparti ortofruttilicolo, vitivinicolo, cerealicolo, olivicolo, zootecnico e florovivaistico. «Un provvedimento giusto e doveroso - ha detto il presidente della Regione, Raffaele Lombardo - a sostegno di uno dei settori principali su cui si fonda l'economia siciliana». E questa mattina, a Roma, l'assessore Cimino incontrerà il ministro dell'Agricoltura, Luca Zaia, al quale chiederà interventi urgenti da parte del governo nazionale per fronteggiare la crisi: sospensione dei versamenti previdenziali e tributari; proroga delle cambie agrarie e l'attivazione di misure di sostegno per le imprese agricole siciliane. «Il governo regionale - ha aggiunto Cimino - ha col-

to il malessere dell'intero mondo agricolo regionale, manifestato da tutti i rappresentanti di tutte le categorie in decine di incontri alla presenza di prefetti, sindaci e presidenti di Provincia».

Tornando ad Armao, che prima di essere nominato assessore, è stato uno degli avvocati del Gruppo Falck, ha rimesso la delega alla Protezione civile, rimettendo nelle mani del presidente Lombardo, che con tutta la giunta gli ha riconfermato la fiducia, la scottante vicenda dei termovalorizzatori (tre dei quattro previsti in Sicilia avrebbe dovuto realizzarli proprio il Gruppo Falck). Armao, per motivi di opportunità non si occuperà più di rifiuti, «almeno fino a quando - ha sottolineato - la procura della Repubblica di Palermo non si sarà pronunciata in merito alla memoria da me depositata questa mattina». «La mia attività di amministratore - ha aggiunto - è trasparente ed ho operato nell'esclusivo interesse dei siciliani. Oltre la procura della Repubblica ho inoltrato la mia dettagliata memoria anche alla procura della Corte dei conti. Potranno così essere accertate le condotte degli attori, a diverso titolo protagonisti».

La giunta regionale, inoltre, su sollecitazione dell'assessore al Turismo, Nino Strano - ha approvato una programmazione di opere e interventi per la realizzazione di un aeroporto in provincia di Agrigento. Sono stati stanziati circa 30 milioni di euro a valere su fondi statali e regionali. Iniziativa, ovviamente, appoggiata dai tre assessori agrigentini: Cimino, Di Mauro e Gentile. Con 25 milioni di euro è stata finanziata la produzione della soap opera, Agrodolce. Sempre su iniziativa dell'assessore ai Beni culturali, Lino Leanza, sono stati nominati i presidenti degli Ersu di Palermo: Antonino Bono; Enna, Angelo Mocerì; Messina, Marcello Bartolotta.

Infine, l'assessore alla Famiglia e alle Autonomie locali, Caterina Chinnici, ha relazionato sulla richiesta di rimozione del sindaco di Palermo, Diego Cammarata, presentata dall'Italia dei valori. Una vicenda delicata. «Occorre una verifica molto approfondita - ha rilevato il presidente della Regione, Lombardo - Palermo è il capoluogo della Sicilia, uno dei più importanti comuni d'Italia. Non si può da un lato proporla come sede delle Olimpiadi e dall'altro usare la scimitarra».

L. M.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

L'accusa del presidente dell'Ance che punta il dito contro le carenze delle amministrazioni

# Opere, spesa a rilento per il Sud

## Buzzetti: ingenti risorse ma poca capacità di procedere

DI ANTONIO RANALLI

«Il Mezzogiorno continua a rimanere arretrato sul fronte delle infrastrutture anche quando i fondi ci sono. Il vero problema è la mancanza decisionale delle amministrazioni pubbliche che rende impossibile, pur in presenza di progetti e pericoli avvertiti, di agire in tempi ragionevoli».

**Il Ponte sullo Stretto va bene, ma ci sono anche altre priorità. Si deve pensare alle piccole e medie imprese del settore**

È quanto ha denunciato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, in merito a un rilancio infrastrutturale del sud. Nei giorni scorsi l'Ance ha promosso a Lecce un convegno sul tema «Le costruzioni per la ripresa: il ruolo delle regioni» in cui ha presentato un documento per ribadire come l'Italia «ha bisogno del Mezzogiorno per migliorare la sua competitività, agganciare la ripresa economica che comincia a profilarsi a livello mondiale e raggiungere elevati standard di qualità di vita per i suoi cittadini». Il presidente dell'Ance ha presentato dei dati significativi: per il Mezzogiorno è disponibile un ingente ammontare di risorse per attuare una strategia di sviluppo e di miglioramento della competitività, pari a circa 90 miliardi di euro da utilizzare nel periodo 2007-2013 di cui 35 miliardi per le costruzioni nel periodo 2007-2013. Di questi, circa 35

miliardi di euro sono destinati alle infrastrutture di cui 10 di competenza nazionale e 25 di competenza regionale. «Eppure tre anni dopo l'avvio del periodo di programmazione (2007-2013)», ha spiegato Buzzetti, «siamo ancora a livelli bassissimi di avanzamento dei programmi di utilizzo delle risorse». Il Mezzogiorno sta perdendo terre-

rispetto ad altre nazioni europee come l'Irlanda e i paesi dell'eat, che hanno saputo usare bene i fondi disponibili. «Abbiamo ricordato che le Pmi sono le più colpite in termini di posti di lavoro», ha proseguito Buzzetti, «Per questo è neces-

sario attuare un'accelerazione di opere piccole e medie rivolte al territorio». L'Ance dice dunque sì al Ponte sullo Stretto «che può avere valenze positive per lo sviluppo del Sud», ma ha chiesto al governo di prestare attenzione anche ad altre necessità.

«È necessario mettere a nuovo la velocizzazione e la semplificazione burocratica», ha aggiunto il presidente, «oggi tra l'individuazione del progetto

e la realizzazione si perde molto tempo, soprattutto nella fase decisionale, tra enti che si contestano l'autorità sulle opere da realizzare. Il caso dell'Abruzzo è esemplare: al di là dei danni avvenuti dopo il sisma, assistiamo a un sorprendente rimpallo tra le autorità sulle responsabilità in merito agli edifici danneggiati». L'Ance ha rilevato un calo per quest'anno del 7,8% di risorse da destinare alle infrastrutture. Positivo il commento sull'arrivo di nuovi fondi europei, annunciati nei giorni scorsi dall'eurocommissario Antonio Tajani e dal ministro Altero Matteoli, «ma il problema è che poi non succede nulla. E la macchina sotto che poi non riesce a procedere. C'è una lentezza del sistema paese che lascia allibiti rispetto allo stato di necessità». Buzzetti ha ribadito la necessità di allen-

tare il «patto di stabilità ai comuni, che impedisce anche agli enti che hanno soldi di poter spendere» e ha sollecitato attenzione sul ritardo nei pagamenti alle imprese da parte delle amministrazioni pubbliche.

che. Quanto alla possibilità di poter iniziare in Italia ad investire nella bioedilizia «anche qui è una questione di semplificazione delle norme, che sono differenti da regio-

ne a regione. Sono un paio di governi che aspettiamo regolamenti chiari sugli edifici. Con le nuove opportunità si potrebbe arrivare a ridurre del 40% le emissioni di anidride carbonica, si darebbe lavoro a tante aziende e i cittadini si adeguerebbero perché porterebbe loro risparmi nel tempo. Ci vorrebbero idee chiare. Gli sgravi fiscali vanno bene, ma un quadro normativo elementare un po' omogeneo nel paese aiuterebbe molto». Il presidente dell'Ance Puglia, Salvatore Matarrese ha propo-

sto ai governatori delle regioni del Mezzogiorno «di dotarsi di una struttura di cooperazione interregionale, in grado di essere il diretto interlocutore del governo, avanzando proposte unitarie condivise ed alternative ai programmi dell'Esecutivo nazionale». Il condirettore generale dell'Anas, Stefano Granati, ha annunciato per il Mezzogiorno lavori in corso di realizzazione o di prossimo avvio per un totale di 23,3 miliardi di euro a cui si aggiungerebbero altri 15,8 miliardi di euro per gli interventi programmati.

**Per il Mezzogiorno sono disponibili 90 miliardi di euro nel periodo 2007-2013. Dopo tre anni i livelli di avanzamento nell'utilizzo delle risorse sono bassissimi**

Documento da presentare obbligatoriamente dai partecipanti alle gare per gli appalti pubblici

# Cauzione, provvisoria conviene

## Le imprese certificate Iso 9000 pagano il 50% in meno

DI PAOLO PATRITO

**N**umerosi sono gli oneri di produzione documentale imposti ai partecipanti alle procedure di evidenza pubblica. Minimo comune denominatore di questi è l'obiettivo di garantire la serietà dell'offerta e, dunque, l'interesse pubblico ad affidare un appalto a chi è in grado di correttamente eseguirlo.

Uno dei documenti che assolvono a tale scopo è la garanzia, sotto forma di cauzione o fideiussione, che deve corredare l'offerta ai sensi dell'art. 75, d.lgs n. 163/2006.

Si tratta della cosiddetta cauzione provvisoria, la cui finalità consiste, ai sensi dell'art. 75, comma sesto, cit., nella circostanza che essa «copre la mancata sottoscrizione del contratto per fatto dell'affidatario».

In ciò si rinviene la differenza rispetto alla cauzione definitiva, disciplinata dall'art. 118 del Codice dei contratti pubblici: al riguardo, il Consiglio di Stato ha affermato che «la garanzia provvisoria, da presentare insieme all'offerta per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori pubblici, copre il rischio della mancata aggiudicazione dei lavori per fatto dell'aggiudicatario ed è restituita entro trenta giorni dall'aggiudicazione. Essa quindi svolge una funzione

**La giurisprudenza avvicina alla caparra confirmatoria. Non è una clausola penale o un pegno irregolare**

dissuasiva, volta garantire, fin dalla partecipazione alla gara, la piena affidabilità tecnica e finanziaria dell'offerta. La garanzia fideiussoria definitiva, inversamente proporzionata ai ribassi d'asta, ha la funzione di garantire comunque gli eventuali oneri a carico della stazione appaltante per un inesatto o parziale adempimento degli obblighi contrattuali assunti con l'aggiudicazione definitiva: essa cessa di operare solo con il collaudo certificato dell'opera» (Cons. di Stato, Sez. II, 25 maggio 2006, n. 3696/2006).

Oltre alla predetta funzione di garanzia della serietà dell'offerta, la cauzione provvisoria ha altresì funzione indennitaria dei danni cagionati dall'eventuale rifiuto di stipulare il contratto e sanzionatoria degli inadempimenti procedurali relativi alla veridicità delle dichiarazioni fornite in ordine al possesso dei requisiti di capacità economico finanziaria e tecnico organizzativa richiesti dal bando» (da ultimo, Cons. di Stato, Sez. V, 11 maggio 2009, n. 2885).

La cauzione provvisoria è avvicinata dalla giurisprudenza alla caparra confirmatoria di cui all'art. 1385 c.c.: è stato affermato che «in tema di appalto di lavori pubblici, la cauzione provvisoria [...] si configura come caparra confirmatoria, e non come clausola penale o come pegno irregolare. Conseguentemente, diversamente dalla clausola penale, dove il dan-

no sopportato dal creditore viene risarcito solo con la promessa di una prestazione di una somma di denaro o cose fungibili, e dal pegno irregolare, dove il danno è risarcito con l'assegnazione, sino a concorrenza, del pegno ad opera del giudice, al contraente beneficiario è consentita, non solo di incamerare immediatamente le somme oggetto della cauzione, ma anche di richiedere il risarcimento del maggior danno da inadempimento» (Cass., Sez. Un., 4 febbraio 2009, n. 2634; Cons. di Stato, Sez. VI, 3 marzo 2004, n. 1058).

Il deposito della cauzione costituisce requisito imprescindibile dell'offerta, la cui omissione determina inevitabilmente l'esclusione dell'offerente, anche in mancanza di esplicita clausola in tal senso nel bando.

Anzi, la giurisprudenza, ancora di recente, ha precisato che, anche se il bando nulla preveda in ordine al deposito della cauzione provvisoria, legittimamente la stazione appaltante esclude l'impresa che non abbia assolto all'onere di corredare l'offerta con il documento in parola: l'art. 75, cit., norma di natura cogente e auto-applicativa, integra automaticamente il bando (Cons. di Stato, Sez. V, 12 giugno 2009, n. 3746).

Sulla base di tale principio, il giudice amministrativo ha anche sostenuto la necessaria applicazione dell'istituto della cauzione alle concessioni di servizi, nonostante l'art. 30, d.lgs n. 163/2006, escluda per le stesse l'applicazione delle previsioni stabilite per gli appalti di servizi (Tar. Lazio, Latina, 28 luglio 2009, n. 737).

Va, peraltro, segnalata una recente decisione della V Sezione del Consiglio di Stato, la quale ha escluso l'illegittimità dell'aggiudicazione di un appalto di servizi sociali a favore di un'Ati che aveva prodotto una polizza fideiussoria rilasciata dalla sola impresa capogruppo e non da tutte le imprese della costituenda Ati (Cons. di Stato, Sez. V, 15 settembre 2009, n. 6506). Premesso che, per giurisprudenza pacifica, in caso di Ati costituente la cauzione deve essere intestata a tutte le imprese (Cons. di Stato, Sez. VI, 28 febbraio 2006, n. 893, in quanto tutte le imprese associate durante la gara operano individualmente, ciascuna assumendosi la responsabilità per i propri eventuali inadempimenti), la citata decisione n. 5505/2009 spiega che agli appalti di servizi di cui all'allegato II B al Codice dei contratti, tra i quali sono ricompresi i servizi sociali, si applicano solamente gli artt. 68, 65 e 225 del Codice



medesimo: dall'irregolarità della polizza fideiussoria, in tal caso, non deriva alcuna conseguenza.

In disparte la fattispecie da ultimo esaminata, la giurisprudenza è estremamente rigorosa in ordine alla necessità che la cauzione provvisoria sia conforme al contenuto disciplinato, minuziosamente, dall'art. 75 del Codice dei contratti: in caso contrario, si frustrerebbe la finalità, come sopra individuata, della cauzione.

Anzitutto, la citata disposizione precisa l'ammontare, che deve essere pari al 2% dell'importo a base di gara, al netto dell'Iva, ma comprensivo degli oneri di sicurezza (come puntualizzato da Tar. Campania, Salerno, 4 giugno 2007, n. 724).

Per le imprese in possesso della certificazione della serie Uni Cei Iso 9000, l'importo della garanzia è ridotto del cinquanta per cento: v. l'art. 75, comma 7, che specifica che «per fruire di tale beneficio, l'operatore economico segnala, in sede di offerta, il possesso del requisito, e lo documenta nei modi

prescritti dalle norme vigenti» ovvero, come affermato dalla giurisprudenza, mediante la produzione della certificazione in copia fotostatica di cui lo stesso concorrente autocertifica, con le modalità richieste dalla legge, l'autenticità

(Cgarr, 10 giugno 2009, n. 530).

Quanto alla durata, essa deve essere di almeno 180 giorni dalla presentazione dell'offerta, con facoltà per la stazione appaltante di aumentare o diminuire detto termine a seconda della previsione della durata della procedura di gara.

A tal riguardo, si segnala che la giurisprudenza, già da tempo, ha precisato che il dies a quo della validità della cauzione è da considerarsi non il giorno di effettiva presentazione dell'offerta da parte del partecipante, bensì il giorno di scadenza del termine per la presentazione delle offerte previsto dal bando (così già Cons. di Stato, Sez. VI, 11 dicembre

2001, n. 6211).

Tra gli altri requisiti della garanzia, l'art. 75, d.lgs n. 163/2006, indica l'espressa rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale e la rinuncia all'eccezione di cui all'art.

1957, secondo comma, c.c. (per cui il fideiussore rimane obbligato anche dopo lo scadere del termine dell'obbligazione principale).

È ancora l'operatività della garanzia medesima deve

essere assicurata entro quindici giorni, a semplice richiesta scritta della stazione appaltante. In relazione a tale ultimo punto, la giurisprudenza ha ritenuto conforme a legge una polizza la quale prevedeva che la richiesta dovesse essere effettuata a mezzo raccomandata a.r., in quanto tale previsione non può determinare alcun limitazione nei diritti della stazione appaltante in ordine alla escussione della cauzione (Tar. Roma, Lazio, 21 marzo 2008, n. 2514).

Quanto alle modalità di presentazione, l'art. 75, cit., dispone che la garanzia possa essere presentata mediante cauzione (in contanti o in titoli del debito pubblico) o fideiussione, che può essere bancaria o assicurativa oppure rilasciata da intermediari finanziari autorizzati.

Si deve ritenere ammissibile la prestazione della cauzione provvisoria mediante assegno circolare, nonostante tale possibilità non sia espressamente contemplata dalla legge (Tar. Palermo, 5 giugno 2003, n. 898): infatti, per tale tipo di assegno, non è configurabile alcuna incertezza in ordine alla sussistenza della relativa provvista presso l'istituto bancario obbligato al pagamento (Tar. Puglia, Bari, 16 aprile 2003, n. 1709, che per la medesima ragione esclude la possibilità di prestare la cauzione mediante assegno bancario).

In relazione allo svicolo della cauzione provvisoria, l'art. 75, cit. prevede due distinti termini: all'aggiudicatario, essa è restituita

al momento della sottoscrizione del contratto, momento in cui viene sostituita dalla cauzione definitiva; nei confronti degli altri partecipanti, la Stazione appaltante provvede allo svicolo nell'atto con cui comunica l'aggiudicazione, e comunque entro un termine non superiore a trenta giorni dall'aggiudicazione stessa, anche quando non sia ancora scaduto il termine di validità della garanzia.

Qualche cenno, infine, in ordine all'escussione della cauzione provvisoria.

Ciò si verifica, in primo luogo, allorché l'aggiudicatario rifiuta immotivatamente di sottoscrivere il contratto (per esempio, v. Tar. Liguria, 26 giugno 2003, n. 821). Al riguardo, si ricorda che, ai sensi dell'art. 11, comma 9, d.lgs n. 163/2006, il contratto deve essere stipulato entro 60 giorni dall'aggiudicazione definitiva: se ciò non avviene per fatto della stazione appaltante, l'aggiudicatario può recedere dal contratto.

L'escussione, poi, è disposta nel caso in cui le dichiarazioni rese dall'aggiudicatario in sede di presentazione dell'offerta non siano state confermate all'esito dei controlli di cui all'art. 48, Codice dei contratti.

Al riguardo, si rileva la sussistenza di un contrasto in giurisprudenza, secondo alcune decisioni, che fanno leva sulla lettera dell'art. 48, cit., l'escussione è legittima solamente ove la falsità delle dichiarazioni concerna i requisiti di ordine speciale, ossia quelli di capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa (da ultimo, Tar. Toscana, 23 settembre 2009, n. 1473; Tar. Lazio, Roma, 27 marzo 2009, n. 3215; secondo altre decisioni, invece, l'incameramento della cauzione è legittimo anche nel caso di mancata comprova dei requisiti di ordine generale di cui all'art. 38 del Codice (per esempio, Cons. di Stato, Sez. VI, 4 agosto 2009, n. 4906; Tar. Marche, 17 giugno 2009, n. 594).

Anche alla luce delle precedenti considerazioni, si deve ritenere corretta la seconda soluzione: quale che sia l'oggetto della dichiarazione non confermata, la cauzione «copre la mancata sottoscrizione del contratto per fatto dell'affidatario», e il «fatto dell'affidatario» ben può consistere nella falsa dichiarazione circa i requisiti di ordine generale.

**Il deposito della cauzione è un requisito imprescindibile. L'omissione è causa di esclusione**

**Finanza pubblica.** In regione la variazione di bilancio

## Patto di stabilità flessibile per gli enti locali lombardi

La regione Lombardia prova ad aiutare i sindaci alle prese con il patto di stabilità e il blocco dei pagamenti ai fornitori imposto dai vincoli attuali di finanza pubblica.

La decisione arriva con l'articolo 4 della legge di variazione al bilancio regionale, approvata ieri in consiglio, che mette in cantiere i due interventi resi possibili per le regioni dal decreto anticrisi di febbraio (Dl 5/2009). Si tratta del patto di stabilità regionale, che, mantenendo fermo l'obiettivo complessivo imposto agli enti locali lombardi, può modificare le modalità per raggiungerlo, e della dote aggiuntiva destinata allo sbloc-

co dei pagamenti dei sindaci.

La declinazione locale del patto, approvata anche con i voti del partito democratico, servirà secondo gli obiettivi fissati dalla legge regionale a dare più flessibilità agli investimenti e costruire premi aggiuntivi per gli enti «virtuosi». Sui meccanismi e sulla dote per tradurre in pratica questi principi interverrà una delibera di giunta, da costruire insieme ad Anci, Upl (unione delle province lombarde) e al neo-costituito consiglio delle autonomie locali della regione. Il lavoro comune, comunque, è già avviato da tempo sui tavoli tecnici.

Nello stesso provvedimento la regione ha deciso di mettere

mano al portafoglio, anche per coprire una quota di pagamenti aggiuntivi di somme che gli enti locali devono ai fornitori, ma che non possono onorare per non sfiorare gli obiettivi del patto. La regione, come prevede il decreto di febbraio, potrà svincolare per nuovi investimenti una cifra doppia rispetto alla somma messa a disposizione dei comuni, a patto che la novità non metta a rischio obbligazioni già contratte o l'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni.

Nonostante l'intervento regionale, il comune di Milano annuncia di voler aspettare prima di definire il preventivo 2010. Palazzo Marino si dice disposto a entrare nel nuovo anno in esercizio provvisorio pur di aspettare qualche correttivo che il governo potrebbe inserire nella finanziaria 2010.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Comuni. Assegno da 710 milioni Ai sindaci arriva il rimborso 2008 per gli ex rurali

**Gianni Trovati**  
MILANO

■ Qualcosa si muove sul terreno accidentato dei rimborsi Ici ai comuni. Dal ministero dell'Interno ieri è partito un assegno da 710 milioni per i sindaci, che con questi soldi potranno chiudere la partita sull'Ici degli ex fabbricati rurali relativa al 2008.

La vicenda è complicata, e segue quell'altalena fra tagli governativi senza copertura e successivi indennizzi basati su certificazioni locali che rappresenta un canovaccio consolidato nelle manovre degli ultimi anni sugli enti locali. Il primo capitolo della storia è quello scritto nel collegato fiscale alla manovra 2007 (la prima del governo Prodi), che ha stretto sui requisiti di ruralità che esentavano dal pagamento dell'Ici e ha previsto un recupero di 783 milioni all'anno per i bilanci locali. Troppo ottimismo si è tradotto in un buco nei conti dei comuni, che dalle nuove norme sono riusciti a recuperare solo 73 milioni all'anno. Con una certificazione

ne inviata al Viminale, i sindaci hanno reclamato le somme mancanti, e l'assegno staccato ieri dal ministero ha coperto il buco sul 2008. «Un atto di giustizia - sottolinea il sottosegretario Michelino Davico - che contribuisce ad affrontare in maniera meno problematica le contingenze di fine esercizio». I 710 milioni inviati ieri seguono i 530 re-

### IN SOSPESO

Resta da risolvere la partita di 600 milioni relativa all'abolizione dell'imposta sull'abitazione principale

stituiti alla fine dell'anno scorso, e relativi al 2007, mentre per i trasferimenti di quest'anno bisognerà attendere il 2010: la partita da compensare l'anno prossimo sarà ancora più grande, perché il decreto del 2006 prevedeva per quest'anno un extraggettito di 820 milioni. Difficile, invece, che i risultati reali si sco-

stino dai 73 milioni già accertati dai comuni. Il pendolo di tagli e rimborsi dovrebbe fermarsi nel 2010, quando la riduzione ai trasferimenti operata nel 2006 cesserà e la dotazione statale per i comuni dovrebbe di conseguenza tornare ai vecchi importi.

Lo stesso meccanismo, però, è stato usato anche su altri capitoli di spesa, senza che sia poi arrivata una soluzione. È il caso dei tagli ai costi della politica (Finanziaria 2008, seconda del governo Prodi), che aveva calcolato per i comuni un risparmio di 313 milioni all'anno e aveva di conseguenza stralciato questa cifra dai trasferimenti. Anche in quel caso, però, la previsione era stata troppo rosea, come ha certificato lo stesso ministero dell'Economia con il decreto che ha quantificato in 43 milioni i risparmi reali (si veda *Il Sole 24 Ore* del 30 settembre). Una parte del buco è stato coperto con i 100 milioni in origine destinati allo sviluppo dei piccoli comuni, ma al conto mancano ancora 170 milioni che hanno ormai scarse speranze di essere compensati.

Ancora da risolvere, poi, la questione dell'Ici sull'abitazione principale, su cui il governo si è impegnato a trovare i circa 600 milioni mancanti. Anche i 2,8 miliardi già trovati, però, devono ancora tradursi in rimborsi reali, perché il ministero dell'Economia ha bloccato tutto dopo aver riscontrato «anomalie» in qualche certificazione.

*gianni.trovati@ilsole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Berlusconi-Tremonti: equivoci chiariti

*Pace tra il premier e il ministro, che guiderà il Comitato di politica economica del Pdl*

ROMA — Che sia pace o solo tregua lo si capirà nei prossimi giorni. Ma dopo il gelo, durato giorni, sembrano essersi appianate le divergenze tra il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Volato ieri a Milano, dopo la chiamata del premier, per suggellare con un incontro a quattr'occhi la nuova intesa. «È stato chiarito ogni equivoco» ha assicurato il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti.

### Due tempi

Dopo la Finanziaria, che sarà di rigore, confronto nella maggioranza sulle misure per lo sviluppo

«Continua con grande impegno — ha aggiunto a proposito del rapporto tra i due — una collaborazione sempre intensa e proficua da più di 15 anni». E «soddisfatto» si dice il ministro, anche «per aver avuto la conferma di un forte rapporto personale e affettivo con il presidente».

Berlusconi avrebbe confermato «piena fiducia» al ministro dell'Economia, che non avrà nuovi incarichi nel governo bensì nel partito. Dove erano partite prima le critiche e

poi gli attacchi per la mancata condivisione delle scelte economiche. A Tremonti sarà affidato il Comitato di politica economica, composto dai tre coordinatori del Pdl, Denis Verdini, Sandro Bondi, e Ignazio La Russa, ed integrato dai capigruppo in Parlamento.

Il primo risultato dell'accordo sarà la conferma della legge Finanziaria per il 2010 scritta dal ministro dell'Economia e già all'esame del Parlamento. I margini di azione per una modifica della legge, chiesta con forza da molti esponenti del Pdl nei giorni scorsi, «sono stretti come il canale di Corinto, dove passa una sola nave per volta», ha confermato il vice ministro dell'Economia, Giuseppe Vegas. Chiusa la Finanziaria che assicura il rigore, ci sarà spazio per il confronto con la maggioranza sulle misure per lo sviluppo, che Berlusconi considera comunque indispensabili.

La soluzione del caso, con la nomina di Tremonti alla guida del Comitato economico del Pdl, è stata individuata solo ieri dai coordinatori del partito e Marco Milanese, presidente della Consulta Finanze del Pdl e fedelissimo collaboratore del ministro, da giorni in costante contatto tra loro e con gli stessi Tremonti e Berlu-

sconi. Un accordo non facile da trovare, visto che ancora lunedì sera i coordinatori valutavano possibili alternative per il ministero dell'Economia, come quella del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, a cui contrariamente alle voci non sarebbe però arrivata nessuna chiamata diretta dal premier. Il segno della svolta è arrivato solo nella tarda mattinata di ieri, con la smentita di Palazzo Chigi delle frasi contro Tremonti attribuite a Berlusco-

ni. Con l'incarico nel partito, che non aveva più dopo la trasformazione di Forza Italia, Tremonti ritorna dunque, e soddisfatto, nell'alveo del Pdl, dal quale in questi giorni è stato visto piuttosto lontano. Forse anche per la fortissima pressione fatta su Berlusconi dalla Lega Nord. Interessata a difendere il ministro, che con Umberto Bossi ha un rapporto fraterno, ma anche ad ottenere i suoi obiettivi in vista delle prossime elezioni amministrative.

**Mario Sensi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Pd Le mosse**



Di Pietro prospera su quello che sarà uno dei problemi più grandi di Bersani: dirà che D'Alema governa il Pd e vuole l'accordo con Berlusconi **Francesco Rutelli**

## Rutelli al Pd: binari diversi. Ma per ora resta

«Mi metterò al servizio di un'iniziativa, non la incamererò. Da Bersani mi aspetto una sorpresa positiva»

MILANO — Non pronuncia le parole che in molti si attendevano: «Lascio il Pd». Ma piuttosto Francesco Rutelli chiarisce: «Serve una risposta che non possiamo affidare al percorrere i binari tracciati davanti a noi perché sappiamo già dove vanno a finire. Dobbiamo iniziare un tragitto differente, unendo persone diverse, che hanno culture diverse, che hanno capacità di mettersi al servizio operosamente che, per citare Aldo Bonomi, è l'Italia operosa e non l'Italia del rancore».

Davanti a una platea affollata di simpatizzanti e giornalisti, ma anche addetti ai lavori come l'ex segretario della Cisl Savino

### Massimo Cacciari

«Se il Pd non darà risposte, nascerà qualcosa di nuovo. Quanto a me, ci rifletterò»

Pezzotta, ieri mattina, al Teatro Parenti di Milano, il presidente del Copasir ha presentato il suo libro *La Svolta. Lettera a un partito mai nato* (Marsilio). Accanto a lui, oltre al finanziere Francesco Micheli e al vicedirettore del *Financial Times* John Lloyd, anche il presidente della Provincia di Trento Lorenzo Del-lai, che si è presentato come uno dei *king maker* dell'iniziativa politica che potrebbe nascere. E, a sorpresa, il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, che ha detto chiaramente: «Se questo Pd non darà risposte ai tanti interrogativi che adesso assillano noi sinceramente democratici, beh, è evidente che nascerà

qualcosa di nuovo. Quanto a me, ci rifletterò».

Il futuro politico di Rutelli non coincide, ha tenuto a specificare il diretto interessato, con le sue dichiarazioni di addio al Pd contenute nel nuovo libro di Bruno Vespa e anticipate sapientemente l'altro ieri: «Mi dissocio — ha detto Rutelli —. Sono solo ricostruzioni fantasiose».

Insomma, l'annunciata rottura, dopo la vittoria di Bersani alle primarie, ieri non c'è stata. Rutelli per ora resta nel Pd. Ma il maldipancia esiste: «Penso che l'Italia stia conoscendo un cambiamento politico di cui la grande parte dei cittadini non si accorge. Il centrodestra è diventato destra e il centrosinistra è imperniato su un partito democratico che ritrova le sue ragioni di sinistra riformista e si allea con il movimento dipietrista. Ciò comporta che l'offerta politica del nostro Paese sia cambiata da persone di buona volontà e di razionalità, consapevoli che c'è un altro grande rischio di fronte a noi». Continua: «L'Italia si è divisa: prevedo che di fronte alla Lega che diventa il contraente della destra nel Nord, potremo avere la nascita di un partito al Sud. Noi avremo un cambiamento politico tutto interno alle file della destra, di fronte al quale il centrosinistra che diventi sinistra si ritroverebbe in minoranza».

L'iniziativa per uscire dal guado non dovrebbe attribuire però a Rutelli un ruolo di primo piano: «Non sarò, qualunque cosa dovesse nascere, colui che la incarna o la rappresenta. Mi metterò al servizio di un trasparente tentativo di dare a questo Paese l'offerta politica che permetta di

governare l'Italia, senza lasciarla nelle mani di un populismo che sta logorando il Paese. Mettiammo insieme le persone che vogliono ragionare e che vogliono costruire insieme l'offerta politica all'altezza delle grandi difficoltà, ma anche delle grandi capacità che ha l'Italia».

Nel frattempo, Rutelli non chiude del tutto la porta a una possibile «riconciliazione» con i

nuovi vertici del Pd: «È necessario guardare il rapporto tra Pd e sinistra estrema. Si riunificeranno e questo può essere utile. Comunque, qualunque cosa accada mi aspetto una sorpresa positiva da Bersani. Tutti coloro che, come me, sono andati a votare alle primarie, si augurano che da Bersani arrivi una sorpresa positiva». Ma il rischio del Pd è che «si passi dalla questione

morale alla teorizzazione di una superiorità morale rispetto ai problemi di oggi. C'è un giustizialismo senza avere un distinguo su chi ha ragione e chi ha torto, che mette tutti insieme, e che attacca il presidente della Repubblica portando avanti campagne che si concretizzano col dire che tutti sono uguali».

A. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Marrazzo lascia: estrema sofferenza basta politica

«Dimissioni irrevocabili». Pressione da Bersani  
Plauso bipartisan, ora si discute la data del voto

ROMA — L'annuncio ufficiale è arrivato intorno alle cinque del pomeriggio, preceduto da un insistente e crescente tam tam di indiscrezioni. È seguito da un plauso bipartisan. Piero Marrazzo ieri si è dimesso. Ha anticipato l'uscita definitiva dalla scena politica prevista inizialmente «fra qualche settimana». L'escamotage dell'autosospensione «per ragioni di salute», con le deleghe assegnate al vicepresidente Esterino Montino, ha retto solo fino a ieri pomeriggio. La situazione in cinque giorni è precipitata, sotto il pressing del centrodestra che parlava di «ignobile farsa» e fra il sempre più evidente imbarazzo del centrosinistra.

L'ormai ex governatore ha così inviato la lettera d'addio al vicepresidente Montino e a Bruno Astorre, presidente del Consiglio regionale. Una decisione — a quanto pare — fortemente caldeggiata anche dal nuovo segretario del Pd, Pierluigi Bersani. E adesso per il voto ci sono due opzioni: elezioni anticipate (ma di pochissimo) al 7-8 marzo come prevedono i tempi tecnici fissati dalla legge. Oppure il 28-29 marzo nella grande tornata di amministrative, ma solo se ci sarà un accordo fra maggioranza e opposizione da recepire poi con un intervento per decreto del governo. Ed è proprio questa la scelta auspicata dal centrosinistra. Ma il Pdl chiede di anticipare il prima possibile il voto.

Poche le parole vergate da Marrazzo per dare il «rompete le righe». «Le mie condizioni personali di sofferenza estrema — ha scritto — non rendono più utile per i cittadini del Lazio la mia permanenza alla guida della Regione. Comunico con la presente le mie dimissioni definitive ed irrevocabili». E, ancora, «fino a quando mi è stato possibile ho operato per il bene della co-

## Cosa succede ora



### Poteri al vice Montino

Il vicepresidente Montino deve ora gestire l'ordinaria amministrazione ed entro 90 giorni indicare l'inizio della campagna elettorale



### La campagna elettorale

La campagna elettorale deve durare 45 giorni. Poi i cittadini sono chiamati a scegliere il nuovo presidente della giunta del Lazio



### Si vota a marzo

Da oggi devono trascorrere al massimo 135 giorni. Il 12 marzo 2010 è venerdì: quindi si potrebbe votare il 7 e l'8 marzo



### Election day per decreto

Il Pd ha chiesto al governo di stabilire con un decreto l'election day: si eviterebbe nel Lazio di votare 3 volte tra marzo e aprile



### Scuole chiuse e costi alti

L'election day eviterebbe la chiusura delle scuole di molti comuni del Lazio per un mese e lo sperpero di decine di milioni di euro

munità laziale e mi auguro che questo possa essermi riconosciuto al di là degli errori personali che posso aver commesso». A distanza di meno di una settimana dall'esplosione dello scandalo, Marrazzo (e con lui tutto il centrosinistra che in un primo momento aveva fatto quadrato per difenderlo) ha dunque fatto retromarcia. Raccogliendo commenti positivi bipartisan: dal Pd, dall'Idv di Antonio Di Pietro, ma anche dall'Udc di Casini, dal Pdl, dalla Lega.

L'autosospensione (con dimissioni posticipate a novembre) era stata annunciata sabato, quando ormai il caso Marrazzo era finito con ampio corredo di particolari su tutti i giornali e nei servizi del Tg. Ed era stata motivata dall'esigenza «di evitare un pericoloso vuoto istituzionale alla guida della Regione». Secondo il centrodestra, invece, era solo «un ridicolo tentativo di tenere in vita una giunta morta e delegittimata». Marrazzo lunedì ha prodotto un certificato medico redatto dai sanitari del Gemelli, attestando il «grave stato di stress psicofisico»: un passaggio tecnico necessario per dimostrare l'effettivo impedimento fisico «temporaneo» tale da giustificare l'autosospensione senza dover tuttavia ricorrere alle dimissioni. Ieri, però, il cambio di strategia. «L'impedimento fisico non è temporaneo», ha detto Montino. È ora, calcoli alla mano, tutto sommato cambia poco o nulla: il consiglio regionale da oggi è in effetti sciolto, ma la giunta resta con i poteri della gestione ordinaria per 90 giorni, entro i quali dovrà indire i comizi elettorali, che dureranno altri novanta giorni. Si arriva dunque all'inizio di marzo. Appena tre settimane prima della scadenza naturale della legislatura.

Paolo Foschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Messe di emendamenti alla manovra 2010: dalle cure per il gioco d'azzardo ai prepensionamenti*

# Finanziaria, l'assalto sarà duro

## Il viceministro Vegas frena al senato. Ma i finiani rilanciano

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**F**il duro, Giuseppe Vegas, ieri -alla vigilia dell'avvio della discussione della Finanziaria, sono ben tre i faldoni di emendamenti da esaminare in commissione bilancio, e mentre si approvavano le modifiche alla legge di bilancio - il viceministro all'economia ha fatto ricorso a una metafora per respingere l'assalto: «I margini di modifica sono stretti, hanno la stessa ampiezza del canale di Corinto, dove passa una barca per volta». E ovviamente parla ai suoi di maggioranza, in particolare ai finiani capeggiati da Mario Baldassarri, il presidente della commissione finanze di Palazzo Madama che ha presentato un pacchetto di emendamenti a sé stante, una vera e propria manovra aggiuntiva a quella del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, dal valore 36 miliardi di euro. Risorse recuperate dai tagli alla spesa pubblica, sanità in testa, e a i fondi perduti alle imprese. E destinati prevalentemente alla riduzione dell'Irap, agli aiuti per le famiglie numerose, a ricerca e università. Ma non c'è solo la componente dei finiani a muoversi in pressing sull'esecutivo perché dia un segnale di cambiamento nella politica anticrisi,

ci sono anche forzisti come Guido Crocetto, sottosegretario alla di-



Mario Baldassarri

feesa, che ieri parlava del «dovere morale del governo di intervenire per il settore della sicurezza, perché siano rinnovati i contratti e siano assicurate maggiori risorse al personale». Per il momento il governo prende tempo e respinge ogni attacco. Sull'ipotesi di ridurre le tasse, per esempio, Vegas si è limitato a dire che la Finanziaria 2010 non è lo strumento legislativo adatto. «Nessuna misura è possibile se non si tagliano le spese su altri fronti», replica Baldassarri, «noi proponiamo misure fattibili di riduzione

della spesa e che danno coperture stabili, vedremo quello che il governo ci dirà in commissione». Stando ai rumors di palazzo, i primi tentativi di mediazione stanno già andando in scena. L'obiettivo delle forze parlamentari di maggioranza e dei rappresentanti governativi è di focalizzare l'attenzione sulle aperture possibili: quel canale di Corinto di cui parla Vegas - ed evitare scontri frontali. Sotto la lente di ingrandimento dei controlli incrociati stanno passando emendamenti come quello sui

prepensionamenti: nella scuola, che consentirebbe a costo zero di liberare migliaia di posti nella scuola da assegnare per nuove assunzioni. La proposta parte da Giuseppe Valditara, senatore del Pdl, e sarebbe ben vista dallo stesso responsabile

dell'istruzione, Mariastella Gelmini. Tra gli emendamenti segnalati, per capacità di recuperare maggiori entrate, quello di Salvo Fleres, il senatore del Pdl assunto agli onori della cronaca per la rimodulazione dello scudo fiscale: questa volta in ballo c'è la prerogiva di un anno dei termini per la rivalutazione dei beni immobili d'impresa. In campo è acceso direttamente anche il capogruppo dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, per chiedere che il 5 per mille dell'Irpef sia ripristinato a favore delle organizzazioni non lucrative nell'importo massimo di 450 milioni di euro. Non mancano ovviamente le proposte dell'opposizione: da quella del senatore Pd Enrico Morando sull'Irap alla detassazione del lavoro dipendente firmata da Tiziano Treu; dal pensionamento anticipato per chi assiste familiari con invalidità del 100%, a firma Ignazio Marino, alla proposta di Emanuela Baio e Anna Serafini di far curare i malati del gioco d'azzardo dal servizio sanitario nazionale. Intanto, sul fronte del ddl bilancio, si raggranellavano un po' di risorse con rimodulazioni di spesa: 5 milioni in più alla mobilità locale grazie a tagli ai fondi Fas, 4 alle scuole paritarie e 2 agli investimenti per l'istruzione primaria.

—© Riproduzione riservata—



# Scajola sblocca 14,5 miliardi Fas

Al Cipe otto piani regionali: 90% al Sud - Al via anche 776 milioni per le piccole opere

**Giorgio Santilli**  
ROMA

■ Claudio Scajola accelera lo sblocco di 14,5 miliardi del Fas (Fondo aree sottoutilizzate) per sei regioni del mezzogiorno e due del centro-nord.

È il primo atto concreto del ministro dello Sviluppo economico da quando, dieci giorni fa, è stato indicato da Berlusconi come coordinatore del piano per il Sud. Il ministro ha annunciato ieri, parlando a Nola, la volontà di portare alla prossima riunione del Cipe i piani di Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Molise, Sardegna, Lazio e Veneto, bloccati da mesi. Scajola ha parlato di fondi per 17 miliardi, ma anche una verifica con gli uffici conferma che i fondi Fas a disposizione di queste otto regioni ammontano in realtà a 14.454 milioni.

Dopo mesi di veti dell'Economia e di istruttorie al rallentatore (con l'eccezione del piano siciliano approvato a luglio), gli uffici del ministero e quelli del Cipe confermano il colpo d'ala: nel giro di due o

tre giorni tutti i piani dovrebbero completare l'istruttoria ministeriale ed essere iscritti all'ordine del giorno del prossimo comitato interministeriale, che sarà con tutta probabilità venerdì 6 novembre.

In quella stessa riunione dovrebbe verificarsi un'altra forte accelerazione: è previsto infatti che sia approvato anche il «piano delle piccole opere», fortemente voluto dall'Ance (associazione nazionale costruttori edili) e messo a punto dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli.

Si tratta di un programma da 776 milioni che nasce dalla raccolta di opere fatta dai Provveditorati alle opere pubbliche sul territorio, presso gli enti locali.

Ne è venuto fuori un piano di lavori immediatamente realizzabili che comprende per un terzo edifici istituzionali, per un terzo edifici destinati alle forze dell'ordine e per un terzo opere locali per la rete fognaria e viaria. Matteoli conta di ricevere anche fondi di cassa per realizzare queste opere rapidamente

e utilizzarle in funzione anti-congiunturale rispetto al settore delle costruzioni che comincia a sentire notevoli problemi di occupazione.

Tornando ai piani regionali per il Fas istruiti da Scajola, l'arrivo al traguardo del prossimo Cipe riguarderà certamente Lazio, Veneto e quattro delle sei regioni del Sud. Qualche incertezza resta invece per Campania e Sardegna, per le quali le istruttorie si stanno ancora completando. Si tratta, per altro, di due dei programmi più cospicui, valendo rispettivamente 4.105 e 2.278 milioni.

Al traguardo arriverà sicuramente l'altro megapiano, quello della Puglia, che vale 3.271 milioni e ha già avuto la ripetizione dell'istruttoria per rispondere ai requisiti richiesti dal governo.

Il programma della Calabria vale 1.868 milioni, quello della Basilicata 900 milioni, quello del Molise 476. Cifre più contenute per le due regioni del centro-nord, visto che l'85% del Fas deve andare al sud: 944 milioni

al Lazio, 609 al Veneto.

La radiografia di questi piani conferma il mix già visto per la Sicilia: prevalenza di infrastrutture prioritarie e strategiche, impianti energetici, gestione e manutenzione del territorio, ambiente, trasporti e logistica, incentivi alle imprese. Le istruttorie del governo hanno avuto per obiettivo proprio quello di ridurre la polverizzazione dei piani proposti originariamente delle regioni, convogliando le risorse sulla spesa in conto capitale e concentrandola su un numero ristretto di priorità.

Tutti questi programmi attivano fondi di competenza. La cassa sarà erogata dalla Ragioneria via via che saranno presentati i progetti contenuti nei programmi e comunque compatibilmente con le disponibilità del bilancio statale. Anche la regola dell'anticipazione di cassa dell'8% al momento dell'approvazione in Cipe è stata superata dagli accordi fra governo e conferenza delle regioni.

giorgio.santilli@isole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Fondo e le prossime otto regioni al traguardo

Le risorse 2007-2013, in evidenza quelle che saranno sbloccate dal prossimo Cipe. Dati in migliaia di euro

**Totale da sbloccare al Cipe 14.454.449**

